

Presentazione

TUTELA DEI DIRITTI, UNA SCELTA DI CAMPO

Le relazioni raccolte in questo volume sono state presentate in occasione dell'incontro pubblico, promosso e organizzato dall'Associazione Tutori Volontari Odv e dell'UTIM - Unione per la tutela delle persone con disabilità intellettiva OdV, «Amministrazione di sostegno e tutela: punti di forza, criticità e proposte» che si è tenuto martedì 8 ottobre 2024 nei locali del *Centro Servizi per il Volontariato VOL.TO.* di via Giolitti 21 a Torino. Il convegno è stata un'occasione per dar voce a quanti desiderano approfondire il tema del titolo e delle relazioni che qui pubblichiamo, con particolare attenzione ai famigliari e ai beneficiari degli istituti di tutela, affinché possano condividerne l'esperienza favorita dallo scambio di informazioni e supporto. All'incontro dell'8 ottobre è intervenuto anche il Responsabile dell'Ufficio di pubblica tutela della Città metropolitana di Torino, dott. Diego Lopomo. Dal 2004, gli Uffici di pubblica tutela sono stati istituiti - su sollecitazione anche della Fondazione promozione sociale onlus e dell'Associazione Tutori Volontari odv - in tutte le Province del Piemonte per supportare i tutori e gli amministratori di sostegno, anche se la funzione di esercizio diretto a livello provinciale è stata successivamente abrogata.

L'**Associazione Tutori Volontari** odv si è costituita nel gennaio 1998 ed ha tra gli scopi statutari quattro fondamentali: assunzione della tutela di persone interdette (o amministrate); difesa dei loro diritti; formazione, informazione e approfondimento in merito alla normativa sulla tutela e l'amministrazione di sostegno; auto-mutuo aiuto tra i soci.

Nella maggioranza dei casi l'associazione si rivolge a persone già inserite in strutture (Rsa, comunità alloggio. ecc.), generalmente totalmente incapaci, non abili e senza una rete familiare disponibile o capace di assumere la tutela.

Si sottolinea che in assenza di persone disposte o capaci, o di iniziative come quelle dell'Associazione Tutori Volontari odv, la tutela (in base al Codice civile) è esercitata dal Comune o, addirittura, dal responsabile della struttura in cui la persona è inserita. In questi casi, l'ente ha un diretto potere decisionale sull'assi-

stito, con un evidente conflitto di interessi visto che dovrebbe vigilare (ed eventualmente sanzionare le inadempienze) sulle proprie prestazioni erogate.

L'Unione per la tutela delle persone con disabilità intellettiva - UTIM odv provvede dal 1991 non solo alla promozione dei diritti e alla difesa delle persone con disabilità intellettiva, ma anche alla predisposizione delle pratiche inerenti l'interdizione e la tutela delle persone totalmente e definitivamente incapaci di autodifendersi, oltre a fornire una consulenza gratuita sull'amministrazione di sostegno. L'Utlim rappresenta tutti coloro che (potremmo essere tutti noi) ad un certo punto della vita si ritrovano ad aver bisogno di assistenza e di cure, per sé o per un caro, perché in condizione di non autosufficienza.

L'associazione è aperta a tutti coloro che, sensibili ai problemi sociali e in particolare ai problemi delle persone con disabilità intellettiva, riscontrando scarsità e mancanza di servizi, intendono lavorare insieme per ricreare nella società unità di intenti, chiarezza nella programmazione, celerità e efficienza nella predisposizione dei servizi previsti.

L'Utlim effettua, in apposite commissioni costituite da suoi volontari, controlli sulla qualità dei servizi erogati a favore delle persone con disabilità intellettiva. In coordinamento con altre associazioni di volontariato opera a favore di tutte le fasce deboli della popolazione.

Entrambe le organizzazioni di volontariato fanno parte del Csa - Coordinamento sanità e assistenza tra i movimenti di base, che ha sede a Torino, dov'è nato negli anni Settanta del secolo scorso, e raccoglie un gruppo di associazioni di difesa dei diritti delle persone non autosufficienti che condividono i principi del «**volontariato dei diritti**» e la sua concreta applicazione.

Fatta questa «dichiarazione di appartenenza», merita allora spendere due parole sulle caratteristiche di questo volontariato, peculiari e per certi versi radicalmente alternative a quelle del «volontariato compassionevole» o «caritatevole», per meglio inquadrare anche l'obiettivo di questa pubblicazione: costituire uno strumento informativo e, insieme, di contrasto ad ogni forma di emarginazione sociale.

Il «volontariato dei diritti» interviene a difesa dei casi singoli quando le istituzioni non rispettano esigenze fondamentali e i diritti delle persone che sono incapaci di difendersi autonomamente (per malattia, disabilità); allo stesso tempo, si fa carico delle esigenze collettive, non solo di quelle dei singoli. Svolge attività per ottenere diritti esigibili con leggi e delibere delle istituzioni, a tutela dei deboli.

È il volontariato della prevenzione, perché interviene per l'eliminazione o, almeno, per la riduzione delle cause che provocano l'emarginazione dei più deboli e decide, per operare in piena autonomia, di non gestire servizi in concessione, di non ricevere finanziamenti pubblici per non essere condizionato nelle sue attività di controllo e contrasto alla discriminazione istituzionale. Organizza e promuove iniziative pubbliche (volantinaggi, presidi, cortei, ecc.) Nei confronti delle istituzioni che non rispettano le esigenze ed i diritti dei più deboli e che rifiutano di modificare le loro politiche discriminatorie. È il volontariato delle tutele concrete, perché richiede alle istituzioni l'assunzione di provvedimenti concreti (leggi, delibere, ecc.) Al fine di ottenere il rispetto delle esigenze e dei diritti che riguardano le persone deboli. Non gli bastano le parole, perché sa che sono le regole a tutelare chi più ha bisogno; è il volontariato che elabora e promuove la presentazione di schemi di disegni di legge a tutela delle esigenze vitali e dei diritti di chi non può difendersi (e, spesso, lamentarsi) da sé.

Chi decide di impegnarsi nel «volontariato dei diritti» quando incontra l'ingiustizia non si volta dall'altra parte. In ultima istanza, o come strumento di «obbedienza civile», ricorre ai tribunali per ottenere l'abrogazione di norme contrastanti con i diritti fondamentali delle persone, in particolare quelle in gravi difficoltà socio-economiche. Dà consulenza diretta e gratuita ai singoli casi che intraprendono iniziative di giustizia (fino ai ricorsi) a tutela dei più deboli. Infine, il volontariato dei diritti si pone sempre la questione delle risorse economiche e di personale: dalle sue iniziative derivano spesso effetti di risparmio delle finanze pubbliche, in ogni caso sempre di loro migliore utilizzo. Non accetta la risposta «non ci sono i soldi» di fronte alla negazione dei diritti essenziali (per esempio, quello di cura). Anche perché sa che i soldi, per altre cose che interessano i forti, «ci sono sempre».